La Voce Comunista

La Consulta nelle sue prime sedute non ha smentito l'aspettativa del popolo siciliano. Essa ha riaffermato la volontà della Sicilia a forgiarsi il suo avvenire nel quadro dell'Italia democratica; in essa vogliamo aver fiducia per la rinascita economica e morale dell'Isola.

Organo della Federazione Regionale Comunista della Sicilia

ANNO I - N. 42 - Lire due — 3 Marzo 1945 — (Spediz. abb. postale II gr.)

Protestiamo contro la riduzione della assegnazione di carta che viene a diminuire la nostra tiratura già insufficiente. E' assurdo che il nostro organo regionale debba uscire in soli 2200 esemplari; è assurdo che siamo costretti ad sopportare al mercato nero la carta da chi riceve un'assegnazione superflua.

L'insediamento della Consulta

Il Popolo siciliano ha fede che il nuovo Istituto affronti e risolva suoi più urgenti problemi

La Consulta regionale e l'avvenire della Sicilia

La viva aspettativa del popolo siciliano, di quello dell'Isola come dei figli della Sicilia che vivono nel continente e negli altri paesi del mondo: del popolo italiano, quello che ha sempre guardato ciò che guardano con trepidazione amorosa al nostro sforzo di resurrezione: di quanti amano sinceri la nostra terra ha in tutte le forze democratiche e popolari nazioni; questa aspettativa, di fronte all'impegnarsi della Consulta sulla regionale della Sicilia che ha tenuto le sue prime sedute, muovendo, il primo passo, non solo non è stata delusa, ma ha avuto piena appagamento perchè la parola conclusiva che ne è uscita è stata: unità del popolo siciliano attorno al Comitato di Liberazione Nazionale; libertà della Sicilia e di forgiarsi il suo avvenire di sano e progressivo sviluppo, nel quadro dell'Italia democratica.

I nemici del nostro popolo, che dopotutto, sono i nemici della democrazia, di quella democrazia che ove che scorre sangue che i popoli versano nella loro lotta per liberarsi dalla barbarie dell'hitlerismo, dalla bestiale forza dei fascisti, avevano tentato di diffondere sulla consulta scetticismo e disgrego per soffocarla in nel nascere, per mantenere le nostre masterie e travagliate popolazioni nello stato di sfiducia, di sbandamento, di disgregazione in cui si dibattono.

Sono quelle stesse forze retrive, spauritisse, minoranza che sta alla base della struttura semi-feudale dell'Isola — sono queste strutture causa dell'arretratezza e della miseria nostra vivole mantenere — che hanno condotto e continuano a condurre una campagna sprezzevole fiacle e volgare di diffamazione dei partiti politici democratici e dell'organismo che li accomuna, il Comitato di Liberazione, allo scopo di togliere al nostro popolo gli unici punti di orientamento e di raggruppamento che possano aiutarlo nella sua travagliata resurrezione.

Se i partiti democratici vengono attaccati nel loro svilupo, se i Comitati di Liberazione sono circondati di diffuncia, se la Consulta è considerata nata morta, non rimane nulla al popolo siciliano cui appoggiarsi per esprimere, appagare la sue esigenze storiche e politiche, per costruirsi il suo avvenire; e l'intrigo e la violenza e la politica di critiche e chiesiale attorno a persone corrotte e senza scrupoli costituirebbe la tribuna come per il passato, peggio che per il passato.

Perchè coloro che si nascondono dietro il movimento della Indipendenza Siciliana, questa indipendenza vogliono nel controllo di chi ha lavorato per distinto stesso che, privo di ogni contatto con la massa, con la classe operaia del Settentrione ma delle forze sinceramente democratiche d'Italia, vorrebbe isolarla in sua schiavitù; mentre nel contesto della nazione, di cui fa parte Isola cadrebbe — degradata e colonia — sotto il proletariato di qualche grande potenza.

Coloro che come quinta colonna dei potentati separatisti agiscono in senso a qualche partito del C. L. N. per aggiungere confusione e disgregazione vogliono spezzare il nostro popolo in grande proprietà terriera latifondistia, le sopraestrutture che quasi proprietà conviene al fine di astuto e violento prepotere politico locale e regionale.

Nelle sedute della Consulta tutte queste forze retrive sono rimasi dinegni più o meno malinoni, sono venute a galla ma la voce del popolo democratico, del Comitato di Liberazione, che hanno fatto sentire la voce delle forze che vogliono un rinnovamento della vita politica, economica e sociale della Sicilia, e rinascita non solo ad avere il suo avvenire ma a determinare un unanime concorde volontà del popolo siciliano di costruire nuova vita politica, un grande esperimento di autonomia regionale che rimetta ha ormai acquistato fede.

Il problema non è di stabilire immediatamente la forma e la sostanza di questa autonomia che oggi ha premura di fissarla e irrigidirla in una formula rigidissima, ma di stabilire dall'alto, da quello stesso governo che costituisce il diffama, sono appunto le forze reazionarie che tendissero dello stato Italia nella nostra organizzazione politica, vorrebbero arrafferà e può di comando dell'atto regionale per sostanziare dei loro sordidi interessi di casta, di clientela, opposti a quelli del popolo.

Oggi il problema è di servizio di questa Consulta, pur con tutte le sue deficienze, principale quella di non essere stata espressa da suffragio, per difettare delle leve del sole tutti i problemi, del popolo a questo dibattito dei problemi vitali dell'Isola, dalla questione agraria, che non può nel concretare il contenuto e le forme di soluzione, a quella Commissariato riceverà non solo tutta la simpatia alla sua vitità, ma una spinta a una progressiva democratizzazione che ne faccia un organismo di più ampia opera di epurazione in tutte le amministrazioni e di più ampia opera che in sono reni indegni di servire lo stato democratico; occorre che ne siano e criminali fascisti responsabili della nostra sciagura, del recente tuttuoso avvenimento, della crisi e della miseria del popolo siciliano. Una giusta politica allo stato democratico, che sia nostro popolo mediante un controllo efficace della nostra vita, che è che grantisca di consentire ed esso di essere compagne, e degnamente agli operai, al contadino popolo, all'impiegato, al soldato e alle famiglie di coloro che combattono, gli indifesi e gli sfollati.

Bisogna perciò stimolare in tutti i modi la profondare, e bisogna occorre che non se ne solo pelle di fare rimanere indietro, il popolo contadino discoscesto: le leggi Gullo sulla terra e le disposizioni governali dovranno essere applicate e *(Continua in seconda pagina)*

Pietro Nenni a Messina

Presentato da Peppino Lombardo, Segretario del P. d. I., e salutato dal compagno Pietro Pisello, segretario della Federazione del P. C. I., Pietro Nenni ha parlato domenica scorsa al Teatro «Furia» di Messina, dinanzi ad un foltto pubblico da ogni parte convenuto per assistere gli aiopostarli, sulla Piazza Cocpolcinta, difendendo alle mani, dopo aver fatto, sotto la pioggia, la parola del grande oratore di siniistra, che ha ricordato ai compagni tutta la propria, commossa solidarietà, per le sofferenze di carattere umanitario che hanno ancora una volta mutilato il popolo della città. Ieri sera Nenni scagliò contro i responsabili primi di quella dolore, figli che che Fascisti facciano italiano non ha conti da rendere, ma che ha ancora ricordato la dignità nera persuasi da un anno di guerra non ancora finita, e che non è stato sterminato di colleo cui una politica di sterminio ha avuto come malinconicamente pregare il capo bend alle vecchie classi dirigenti ed alla monarchia nullitare.

Dopo aver ricordato la questione della Sicilia, tradita dai fascisti, dalla massimalismo del vecchio Partito Socialista, dalla politica delle democrazie al proprio dal una propilitto, sbandamento, dalla politica delle forze come in questo dell'unità, ha ricordato che le sole che questo governi che hanno curato il nord e profondere del sud, instaurino civi potenti complessi industriali, dimenticando che il nord è un frontiere del Nord invece che labbro dell'Italia e ancora che la sua cultura redentrice nel Sud.

Ha ricordato la questione della democratizzazione, affermità repubblicana, che è ancora lontana.

In centinaio interrotto da vibranti applausi Nenni ha ricordato la fine di una interminabile acclamazione.

Giorno di festa giorno di lotta per le donne di tutti i paesi

8 MARZO

Ogni anno, l'otto marzo, in tutti i paesi d'Europa e d'America, vivono celebrata la giornata della vittoria degli eserciti anglo-americani e russi per ora, e l'avanzata avanzata di Berlino, vittoria della belva nazista, della giornata della donna. Ogni anno, l'otto marzo è particolare a cui il fascismo, di fronte a milioni, ogni anno continue giuerre devono essere fatte delle loro sorelle degli altri paesi e far proprio il loro nome, e tutto per far finire vittoriosamente la guerra del 1945 e tutto per punire Hitler e Mussolini responsabili della guerra.

Inoltre, nella giornata dell'otto marzo le donne di tutti i paesi si riuniscono in assemblee, comizi, per protestare quello che essa vogliono. Le donne di ieri e di oggi sono reclamano che si ceasi dallo sfruttare la donna e il bambino, di ridurre il lavoro e il salario, di dare lavoro a quanti hanno un impiego.

E non c'è chi non veda che le donne hanno ragione mille ragioni. Di solo, quando la donna lavora, viene prendiliere be approfitta e le dà un salario inferiore a quello dell'uomo della metà o di un terzo a quello degli uomini, solo perchè si tratta di donne, e non si tiene conto che spesso la donna specialmente nel lavoro di ieri e di oggi sostiene la sua famiglia e sulle povere spalle di particolare sulle povere spalle di mangiare ai figlioli, di salarii e vestirli. Se si vuole, dunque, che la donna lavoro e sia produttiva, che, che le nostre famiglie non si disgregano, che i figlioli crescano, assicurare alle donne che lavoro, che sia della certa base economica, che il primi provvedimenti da prendere dovrà essere quello che le donne che si dia alle donne la salario uguale a quello degli uomini se si vuole che firmo è uguale, e che ogni uno sono di giustizia, lo vuole il mondo, lo vuole la famiglia, lo vuole il contro profondo rispetto per la donna. Non deve far meraviglia se le lavoratrici della Sicilia, prendono lo spunto dall'otto marzo, si riuniscono e si riuniscono per chiedere che le loro interessi in questo senso, che si tenga conto della loro condizione di fatto i passi erano sbilinchi, che si tenga conto della loro condizione di fatto i passi erano sbilinchi, che si tenga conto della loro condizione di fatto i passi erano sbilinchi

L'insediamento della Consulta

(Continuazione della prima pagina)

I recenti provvedimenti per l'epurazione sollevano posti vuoti in alto. La sollecitazione massima dei mezzi di trasporto di cui dispongono faciliterà lo scambio tra città e campagna, tra Nord e Sud. Il problema della rete, fra l'isola e il continente per avere ciò di cui è deficitario in cambio di ciò che è esuberante. Solo su un comune sarà opportuno di gravare a soluzione questi urgenti problemi, anche se la soluzione immediatissima daranno risultati chiari e positivi, è tuttavia non problemi la unità delle forze democratiche contro le forze retrive della Tirrelia, la consulta deve sorgere prima fra tutti il rinnovamento democratico del popolo siciliano.

Firma l'unione dell'Alto Commissario, di cui sarebbe incerta e non sufficientemente efficace perché questa epurazione dovrà essere promossa e incoraggiata dal centralismo burocratico, la consulta sarà un laboratorio popolare.

Insieme alla consulta, spesso quando questa sarà eletta del popolo, l'istituto dovrebbe la sede guardia degli interessi regionali, impendendo manovre alle masse popolari di cui sentirà i bisogni e le aspirazioni con maggiore spediteza e si servirà incontro con maggiore energia e decisione. Tuttavia dovrebbe essere un organo popolare del popolo siciliano, conservare di fare l'artigiano burocrate che tocca per il loro ordinario e sarà il portavoce delle forze sul difficile.

Attraverso questo primo compromesso democratico il popolo siciliano si avrà alla conquista della sua libertà nel quadro dell'Italia democratica e progressiva.

La volontà dei lavoratori nel discorso di C. Sessa

Dopo il discorso di Li Causi s'alza una lunga serie di proposte, e non mancano di farsi strada vari esperimenti interessi antipopolari, tentativi di disgregazione nazionale.

Ma l'intervento dei più leali campioni della classe operaia, la Camera di Alberto, di Purpura, di Sessa, si è fatto sentire gli equivoci e aventare le manovre.

E' il compagno Segretario Domenico Alberego che prendendo lo spunto da quella sezione del discorso di S. E. Aldisio, fa notare all'assemblea il carattere di classi avuto s